



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA RAI,
ANNA MARIA TARANTOLA, E DEL DIRETTORE
GENERALE, LUIGI GUBITOSI

120^a seduta: martedì 27 novembre 2012

Presidenza del presidente ZAVOLI

INDICE

Audizione della presidente della RAI, Anna Maria Tarantola,
e del direttore generale, Luigi Gubitosi

PRESIDENTE:		
- ZAVOLI (PD), senatore . . .	Pag. 3, 5, 6 e passim	
BELTRANDI (PD), deputato	7, 8	
BIANCHI (PdL), senatore	13	
BUTTI (PdL), senatore	17, 21	
CARRA (UdCpTP), deputato	11	
DE ANGELIS (PdL), deputato	5, 20, 21 e passim	
LANDOLFI (PdL), deputato	7, 12	
MORRI (PD), senatore	6, 13, 15 e passim	
PITTONI (LNP), senatore	7, 10	
RAO (UdCpTP), deputato	7	
VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI), senatore . . .	7	
		* TARANTOLA, presidente della RAI Pag. 5, 8, 11 e passim
		GUBITOSI, direttore generale della RAI 5, 9, 10 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Intesa Popolare): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Autonomia Sud-Lega Sud Ausonia-Popoli Sovrani d'Europa: Misto-ASud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

Intervengono per la RAI la presidente, dottoressa Anna Maria Tarantola, e il direttore generale, dottor Luigi Gubitosi, accompagnati dal dottor Andrea Sassano, dal dottor Marco Simeon, dal dottor Lorenzo Ottolenghi, dal dottor Fabrizio Casinelli, dal dottor Stefano Luppi, dal dottor Maurizio Rastrello e dalla dottoressa Costanza Esclapon.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

Audizione della presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, e del direttore generale, Luigi Gubitosi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

La riunione della Commissione obbedisce ovviamente ad una regola per così dire sistematica, che è quella di incontrarci di tanto in tanto per mettere a punto le nostre questioni. Attraversiamo un momento in cui ce n'è una in particolare che, a rigore, ci richiamerebbe tutti i giorni alla necessità di consultarci, di avere comunque, in qualche misura, un'interlocuzione con l'azienda per mettere a punto cose che insorgono di momento in momento, con il mutare dello scenario politico.

È inutile parlare della concitazione che nasce – io credo in termini addirittura provvidenziali per il Paese – dalla rinnovata passione civile del nostro Paese, manifestata anche di recente con le primarie, che mi auguro si rinnovi su altri fronti, nei tempi consentiti e possibili.

In ogni caso, penso che questo nostro confronto di oggi si possa e si debba aprire con una raccomandazione di massima, che pregherei di lasciare a me di fare anche a nome vostro, ai dirigenti dell'azienda di Stato radiotelevisiva. Mi sembra quanto mai opportuno richiamare preliminarmente un'indicazione già rappresentata all'azienda in altre circostanze, sia pure per situazioni e aspetti specifici, con riferimento alla garanzia del pluralismo politico e partitico.

Stiamo vivendo un periodo di particolare delicatezza nel confronto tra le forze politiche e anche all'interno dei maggiori partiti, tanto che si ha la sensazione di una grande campagna elettorale di fatto già aperta, a livello regionale e nazionale. L'invito alla RAI è perciò non solo nel

senso di evitare ogni rischio di rappresentare in modo non equilibrato i diversi esponenti politici, siano o meno presenti nelle istituzioni nazionali o europee, o di ignorare le forze politiche più piccole, ma di fare anche riferimento, nelle trasmissioni di qualunque tipo con possibili ricadute politico-elettorali, ai regolamenti emanati da ultimo da questa Commissione, nonché alla prassi creatasi nel tempo sulla materia.

L'azienda non può sottovalutare i caratteri nuovi che assumeranno le prossime consultazioni elettorali e ciò richiede un'attenzione ulteriore rispetto al passato. Ci dovremo aspettare malumori, richieste, proteste da varie parti e sarà inusuale anche il rapporto con l'opinione pubblica. Siamo alla vigilia di una consultazione elettorale di fondamentale importanza per il futuro del Paese. Il rispetto del pluralismo richiede il massimo rigore nella sua applicazione, alla pari delle regole che saranno emanate dopo l'indizione dei comizi elettorali per disciplinare la comunicazione politica vera e propria.

Come previsto dalla Commissione di vigilanza nell'Atto di indirizzo approvato l'11 marzo 2003, tutte le trasmissioni di informazione, compresi i telegiornali, sono tenute a rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio.

A mio avviso, tali disposizioni, così come le stesse norme di legge in materia, devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale, in particolare, nella sentenza n. 155 del 2002, con la quale la Corte ha chiarito come «Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque, alla luce delle ricordate pronunce, tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli (...) alla »pari visibilità dei partiti«, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda (...) il sistema democratico».

Voglio richiamare a tale riguardo la dichiarazione di ieri del presidente Monti, che ha rivendicato come il Governo, senza intervenire normativamente, abbia mantenuto intatto il presidio a tutela del pluralismo, che resta in capo alla Commissione parlamentare di vigilanza. Questo tema ci offre immediatamente delle riflessioni sul grande argomento dei doveri del servizio pubblico e – come abbiamo avuto modo di rilevare in tante circostanze, a partire dai seminari sull'argomento organizzati dalla Commissione – interseca tutta la comunicazione radiotelevisiva della concessionaria pubblica.

La mia convinzione è che, nel momento in cui si giunga a precisare la *mission* dell'azienda da questo punto di vista, anche attraverso coraggiose scelte organizzative, potrà essere più chiaro e incisivo anche il ruolo di questa Commissione nell'attuale contesto normativo.

Concludo questa specie di – credo legittima e spero non retorica – perorazione ai nostri ospiti lasciando loro la parola per una breve comunicazione introduttiva che riguarda il procedimento che dobbiamo adottare per l'audizione di oggi; mi chiedo cioè se convenga seguire la tradizione (prima la serie delle domande e alla fine le relative risposte), per non tro-

varci nella condizione dell'ultima volta, cioè a dover interrompere i lavori della Commissione perché era scaduto il tempo e a dover rinviare – non si sapeva a quando – il prosieguo della riunione stessa.

Ascoltiamo quindi il punto di vista dei nostri ospiti e sentiamo poi il parere della Commissione.

TARANTOLA. Buon pomeriggio a tutti, a nome mio e del direttore generale Gubitosi. Siamo davvero molto contenti di essere qui oggi e siamo a disposizione per qualsiasi informazione, domanda o curiosità i membri della Commissione abbiano nei confronti della RAI.

Se mi posso permettere, per rendere più fluida la discussione, forse sarebbe per noi meglio rispondere di volta in volta, in modo da completare il pacchetto delle domande. Comunque, lascio a voi qualsiasi decisione.

Vorrei prendere lo spunto dall'introduzione del Presidente. Certamente abbiamo ben presente il periodo estremamente delicato e complesso che aspetta in modo particolare la RAI, essendo servizio pubblico. Spero che gli appuntamenti elettorali vedranno Commissione e RAI lavorare molto e bene insieme. Se posso permettermi, farei una richiesta umile, ma ferma: nel definire il regolamento che ci verrà dato sul comportamento da tenere nel corso del periodo elettorale vorrei che la Commissione ci impartisse delle regole chiare e precise. La nostra volontà è di seguire con grande determinazione i principi e le linee guida che ci darete. Sarebbe utile, quindi, avere regole chiare e precise in modo da consentirci di capire bene ciò che vi aspettate da noi e lasciare molto poco spazio alle interpretazioni. Noi siamo pienamente consapevoli – ne parlavo poco fa con il direttore generale – che nel nostro operato vi sono spazi di miglioramento, come anche recenti episodi hanno purtroppo dimostrato. Pensiamo che la presenza di regole precise possa aiutarci ad evitare che episodi del genere si abbiano a ripetere.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al direttore generale Gubitosi, compio un breve adempimento: saluto il senatore Villari che ritorna in quest'aula.

GUBITOSI. Signor Presidente, non vorrei soffermarmi su un'introduzione proprio per dedicare tutto il tempo alle domande e alle risposte. Se lei è d'accordo, siamo pronti a procedere per consentire il massimo della possibilità d'interlocuzione.

DE ANGELIS (PdL). Signor Presidente, non sappiamo cosa pensino gli altri Gruppi, ma noi preferiremmo mantenere la nostra abituale ritualità: ascoltare la relazione dei vertici RAI e alla fine porre le domande. Lei giustamente ha detto che questa è una Commissione che si riunisce di tanto in tanto; secondo me, questa è una Commissione che si riunisce di molto in molto: non riesco neppure a ricordare l'ultima volta che ci siamo riuniti.

La maggiore parte delle informazioni che abbiamo, non solo circa l'operato, ma anche sulle intenzioni, sugli indirizzi e sugli auspici dei nuovi vertici RAI (che, come tutti ricordano, vennero annunciati da altri prima della loro nomina, quasi come un'autorità che doveva esautorare il dialogo con la Commissione di vigilanza, laddove in questo caso la presidente non solo ha ribadito, ma ha anzi auspicato che tale rapporto di dialogo sia ancora più chiaro e, immagino, anche più frequente), deriva da ciò che magari abbiamo letto sui giornali, o sentito dire, o intuito e immaginato. Ritengo quindi sia più utile ascoltare preliminarmente cosa vogliono dirci, quindi fare domande sulla base delle loro parole, che praticamente sentiamo per la prima volta con le nostre orecchie anziché leggerle su comunicati stampa e dichiarazioni, a volte di terzi.

PRESIDENTE. Colleghi, la Commissione si è riunita in misura diversa, a seconda anche dei momenti che abbiamo attraversato. Ci sono state circostanze che richiedevano una continua verifica della nostra Commissione e quindi ho provveduto a convocarla; in altri momenti ci siamo occupati di altre questioni che ci distraevano dal lavoro della Commissione, ma gli uffici hanno continuato a lavorare. Questa è una Commissione che lavora tutti i giorni e che non è sempre così frequentata, qualche volta anche da parte di chi si lagna. L'Ufficio di Presidenza denuncia assenze addirittura clamorose. A chi si chiede se io sono ancora della partita rispondo che basterebbe vedere le mie presenze per notare che non mi sono assentato una sola volta dal giorno in cui sono entrato in quest'aula.

Vorrei sapere se ci sono posizioni in dissenso rispetto alla proposta testé avanzata dall'onorevole De Angelis.

MORRI (PD). Signor Presidente, penso sia utile accogliere la proposta della presidente della RAI e ribadita dal direttore generale. Il nostro interesse si concentra su una serie di materie di cui hanno parlato i giornali e su taluni punti rimasti in sospeso dalla precedente audizione. È importante che i Commissari possano formulare alcune domande. Questo, a mio modesto giudizio, costringe anche l'azienda a informarci sulle novità e sugli *step* successivi su cui il vertice aziendale sta lavorando, tra inevitabili e ineliminabili polemiche o punti di vista diversi. È chiaro che oggi loro sono più avanti rispetto al momento in cui si sono insediati, e a me sembra utile che i Commissari possano rivolgere puntuali domande e avere la possibilità di sentire le risposte piuttosto che non rimandare tutti i quesiti – che molti di noi, immagino anche i colleghi del PdL, hanno legittimamente da porre – ad altra seduta. D'altra parte, alle 15,20 si riunisce l'Assemblea della Camera e, se ascoltiamo una relazione preliminare, di sicuro non riusciremo ad ascoltare le risposte. Mi permetto di suggerire che sia una procedura corretta quella di rivolgere una serie di puntuali domande rimanendo per poi ascoltare le relative risposte.

PRESIDENTE. Sono posizioni antitetiche le vostre; vorrei sapere se c'è una maggioranza in un senso o nell'altro.

LANDOLFI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei intervenire per rafforzare la proposta dell'onorevole De Angelis poiché, ai fini dei lavori della Commissione, mi sembra molto più utile che la stessa possa intervenire nel perimetro discorsivo e argomentativo tracciato dal vertice RAI. Anzi-ché porre quesiti che possono riguardare gli argomenti più diversi, sarebbe meglio, a mio avviso – in questo senso faccio proposta formale alla Presidenza –, che i Commissari facessero le proprie domande nell'ambito di un perimetro tracciato dal vertice aziendale: dopo che la presidente e il direttore generale avranno riferito alla Commissione quanto hanno da dire sul rapporto Commissione-azienda, i Commissari interranno, ove lo ritengano necessario.

BELTRANDI (*PD*). Signor Presidente, ogni metodo ha i suoi pro e i suoi contro. Ciò che mi preme dire è che, essendo l'odierna audizione di grande rilievo e avendo noi deputati meno di un'ora a disposizione, qualunque sia il metodo scelto sarà inevitabile riconvocarci. Quindi, la pregherei, Presidente, e pregherei anche il presidente e il direttore generale della RAI, se questa mia osservazione ha fondamento, di predisporre a tornare in una successiva occasione, magari ravvicinata e non tra qualche mese, perché è impossibile riuscire ad esaurire l'audizione in un'ora, al di là – ripeto – del metodo scelto.

RAO (*UdCpTP*). Signor Presidente, onde evitare di perdere anche il tempo residuo su questioni procedurali, dico che anche la proposta formulata dall'onorevole De Angelis era di fatto una domanda – possiamo anche leggerla in questo modo – su quanto letto sui giornali. Se la presidente e il direttore generale decidessero di dare una risposta esaustiva e ampia a questa prima osservazione, potremmo poi procedere con le singole domande.

VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, dal momento che l'audizione viene fatta appunto per audire, credo che noi dovremmo innanzitutto ascoltare ciò che hanno da dirci la presidente e il direttore generale della RAI, i quali hanno anche tempo per una qualche riflessione. Successivamente si aprirà un confronto che sicuramente non sarà esauriente e dovrà essere necessariamente aggiornato; intanto però si può cercare di conciliare entrambe le esigenze in maniera tale da mettere l'audizione su dei binari.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, dal momento che la presidente e il direttore generale si sono offerti di rispondere alle nostre domande, ci dia per favore la possibilità di porle, perché abbiamo già bruciato almeno mezz'ora senza concludere niente.

PRESIDENTE. Resta quindi inteso che i nostri ospiti risponderanno di volta in volta alle domande dei Commissari.

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, parlerò qui di informazione e anche di raccolta pubblicitaria.

La prima questione riguarda la prossima campagna elettorale, ormai già in corso, perché di fatto è così, anche se non formalmente. Sulle primarie del PD Sky ha fatto servizio pubblico, con una tribuna politica, uno spazio regolamentato di confronto tra candidati, che ha avuto un certo successo, come in passato hanno avuto successo sperimentazioni simili fatte dalla RAI. Vorrei chiedervi se posso sperare che in occasione della prossima campagna elettorale la RAI riesca ad organizzare confronti regolamentati tra candidati e forze politiche concorrenti, in prima serata e non a mezzanotte, in regime di *par condicio*, evitando quindi di lasciare la campagna elettorale in mano alle simpatie politiche di conduttori di *talk show* e direttori di telegiornali, come è sempre avvenuto fino ad oggi. In caso contrario, se avete un'altra idea di come declinare il servizio pubblico durante la prossima campagna elettorale, fateci conoscere il vostro punto di vista.

Lei, presidente Tarantola, ha richiamato i concetti di autonomia e di indipendenza dell'informazione. Ora, l'autonomia e l'indipendenza oggi non ci sono nel modo più assoluto. Consegnerò a lei e al direttore generale dei dati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva che lo dimostrano in maniera netta. Le domande sono le seguenti. Secondo voi è espressione di autonomia e di pluralismo il fatto che esista in Italia un *leader* politico, Marco Pannella, che non viene invitato da anni nelle trasmissioni di approfondimento in prima serata (parlo di «Ballarò» e di «Che tempo che fa»)? Secondo voi è espressione di autonomia e di pluralismo il fatto che i radicali per anni non siano stati invitati in programmi di approfondimento RAI di prima serata, nemmeno sui temi su cui sono protagonisti? Secondo voi è espressione di autonomia e di pluralismo il fatto che in Italia sia in corso una campagna di raccolta firme su un *referendum* su cui l'informazione RAI ha steso un silenzio assoluto? Secondo voi è espressione di autonomia e di pluralismo il fatto che sul tema delle carceri e dell'amnistia, malgrado un ordine dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che faceva riferimento proprio alla collocazione in palinsesto, la RAI non sia riuscita ad organizzare un dibattito in prima serata?

La terza ed ultima domanda, brevissima, riguarda la raccolta pubblicitaria, ovvero uno dei due nodi che hanno portato ad una passività di oltre 200 milioni. Il punto è il seguente, visto che voi non l'avete detto fino ad ora. In relazione alla riorganizzazione della Sipra, riuscite a darci una spiegazione del fatto che tra il 2007 e il 2011 la RAI ha perso il 2 per cento di ascolti, ma ha perso ben il 6 per cento di raccolta pubblicitaria? E soprattutto, a parte un discorso generale di riorganizzazione, dove pensate che si debba intervenire per risolvere e correggere il tiro su tale questione?

TARANTOLA. Se non le dispiace, signor Presidente, poiché si tratta di domande che attengono ai compiti propri del direttore generale, lascerei la parola a quest'ultimo.

GUBITOSI. Per quanto riguarda le primarie del PD e il servizio pubblico, mercoledì sera, alle 20,30, su RAIUNO ci sarà il confronto tra i due candidati (spero che questa non venga considerata come pubblicità). Stiamo facendo quello che si doveva fare: abbiamo rivolto un invito e l'invito è stato accolto; credo che sarà un confronto molto interessante. Per quanto riguarda le primarie, stiamo cercando di garantire il massimo dell'equilibrio in quest'ultima settimana. Ieri sera, come sapete, entrambi i candidati sono stati da Fazio e ci saranno altri programmi in assoluta pariteticità.

Per quanto riguarda il tipo di confronto e il tipo di trasmissione, ci sono da considerare due aspetti. In primo luogo, le regole in parte ce le darete voi, nel senso che più che a dirvi siamo in qualche modo a chiedervi. Come ha accennato la presidente, è opportuno che le regole siano il più possibile chiare; quindi, se c'è un indirizzo verso questo tipo di confronti, noi ne saremo lieti. Se non c'è questo indirizzo – che ovviamente, venendo da voi, sarebbe cogente per quanto ci riguarda –, a questo punto dobbiamo invitare, chiedere, e naturalmente questo è sempre più complesso.

Ciò detto, onorevole Beltrandi, per quanto riguarda il suo riferimento a simpatie dei singoli conduttori o direttori, proprio stasera, dopo il termine dell'audizione, incontreremo tutti i direttori dei TG per parlare appunto di questo. Evidentemente tutto è perfettibile, ma cercheremo comunque di mettere il massimo impegno nella comunicazione. Per evitare che il singolo direttore possa avere quelle simpatie cui lei alludeva, controlleremo anche centralmente che ci sia un equilibrio (anche se – come lei sa – l'equilibrio è un concetto in questo caso in parte soggettivo). Cercheremo comunque di fare del nostro meglio. Le posso assicurare che da parte mia, ma anche ovviamente da parte della presidente e del resto della dirigenza RAI, ci sono l'obiettivo, la volontà e la convinzione che dobbiamo essere percepiti come i più oggettivi possibile. Non sarà semplice, anche perché, in questi ultimi quattro mesi, ho potuto notare che a tutti piace parlare della RAI e spesso in modo negativo; cercheremo di dare meno occasioni possibili in questo senso.

Specificamente, per quanto riguarda il tema dei radicali, Marco Pannella è stato a «Porta a Porta» e abbiamo dato una serie di trasmissioni sul tema cui lei accennava. Pregherei lo *staff* di fornire alla Commissione l'elenco di tutti i programmi fatti sulle carceri. Su questo tema abbiamo ottemperato e continueremo ad ottemperare al provvedimento dell'Agcom, non solo perché ovviamente questo ha attirato subito la nostra attenzione, ma anche perché si tratta di una questione reale nel Paese e quindi, come servizio pubblico, dobbiamo occuparcene a prescindere da quanto disposto dall'Agcom e continueremo a farlo. Su questo, la prego di credermi, abbiamo compiuto un grande sforzo e andremo avanti in questa direzione, così come su tanti altri importanti problemi sociali.

Per quanto riguarda il *referendum*, infine, abbiamo dato indicazione a tutte le testate di dare ad esso un'appropriata visibilità (possiamo mandarvi copia della lettera).

Da ultimo, lei mi chiedeva cosa intendiamo fare per la Sipra. Come vi avevo accennato, stavamo cercando una persona che potesse gestire la Sipra, con un ruolo molto importante. Finalmente l'abbiamo trovata: è l'ex capo della pubblicità di Sky, il dottor Fabrizio Piscopo, che sta procedendo ad una revisione completa dell'attività della concessionaria. In sintesi, l'attività commerciale della Sipra deve essere molto più spinta e più aggressiva nei confronti del mercato e molto più attenta ai clienti; è quello che metteremo in pratica. Non sono ottimista sul mercato pubblicitario nel suo insieme, ma lo sono sul ruolo che la Sipra giocherà nel 2013.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei segnalare al direttore generale una missiva pervenuta dall'Osservatorio sulla trasparenza delle attività di servizio pubblico della RAI, concernente la richiesta di un incontro con i vertici dell'azienda.

Il tema riguarda le difficoltà che le associazioni di categoria rappresentative delle grandi filiere manifatturiere italiane incontrano nel richiedere e nel ricevere dalla RAI l'auspicato, quanto a mio avviso dovuto, interessamento. Mi riferisco alle filiere del legno, della moda, della pelletteria, delle macchine utensili eccetera; filiere che fatturano decine e decine di miliardi e che portano nel mondo la testimonianza della tecnologia, del *design*, della creatività, della ricerca e della cultura delle piccole e medie imprese italiane, valori costituenti nel loro insieme i capisaldi del significato e dello spirito del contratto di servizio.

La crisi del mercato interno rende necessario per tali settori il supporto del servizio pubblico informativo della RAI, che non sembra, però, annoverare tra le sue priorità il soddisfacimento di tale esigenza, in apparente contraddizione con lo spirito del contratto di servizio pubblico.

Fa eccezione – è doveroso sottolinearlo – la trasmissione «Uno Mattina» che ha manifestato e manifesta grande sensibilità su tale problematica.

In pratica si chiede di promuovere un incontro con la presidente e/o il direttore generale della RAI al fine di rendere più agevoli i contatti e le informazioni tra i rappresentanti delle predette associazioni e i responsabili dell'informazione televisiva e radiofonica (fermo restando ovviamente il rispetto dell'autonomia dei ruoli).

Auspico pertanto che detto incontro possa svolgersi, posto che esso avrebbe una valenza molto significativa, anzitutto sotto il profilo economico.

GUBITOSI. Condivido pienamente il fatto che questo sia un aspetto prioritario del servizio pubblico. Rispetto all'incontro richiesto, ritengo vi sia già un appuntamento fissato (non ne sono sicuro, nel caso le faremo sapere la data); se così non fosse, lo fisseremo quanto prima. Sono contento che lei apprezzi «Uno Mattina». Al tempo stesso, mi preme anche dirle che, proprio in quest'ottica, abbiamo provveduto alla riapertura e al rilancio di RAI World, che avrà lo scopo di promuovere il nostro Paese

per quanto riguarda il turismo e le attività economiche. C'è un nuovo amministratore delegato, il dottor Corsini, che ha tra i suoi obiettivi quello di preparare dei programmi che spingano in questo senso. Noi vogliamo essere – come abbiamo avuto modo di dire sia io che la presidente – un ponte con l'estero. La RAI deve muoversi nei due sensi: portare le notizie e raccontare il mondo all'Italia, ma al tempo stesso raccontare l'Italia al mondo. Quindi, se non abbiamo dato l'impressione che si tratta per noi di una priorità, evidentemente è perché non l'abbiamo comunicato sufficientemente; ma le assicuro che la condividiamo. Il nostro ruolo deve essere quello di supportare tutte le iniziative che si muovono in quest'ottica.

CARRA (*UdCpTP*). Signor Presidente, sarà utile ricordare ai nostri ospiti che per alcuni anni questa Commissione ha a lungo dibattuto, registrando pareri diversi, sulle risposte che ci si aspettava dall'azienda in merito alle nomine. Si arrivò – questo lo dico per vostra conoscenza – ad una soluzione che a tutta prima era di buonsenso e che consisteva nel conoscere dai vertici dell'azienda quali sono i criteri di massima che saranno usati per le nomine. Sappiamo che ci sono dei forti capovolgimenti anche nella *governance* della RAI. In queste ore abbiamo notizie dai giornali di nomine anticipate, di designazioni e nello stesso tempo vediamo anche diversi nomi di esterni alla RAI. Per intenderci: ritenete utile la chiamata dall'esterno come prassi oltre che come teoria, o no?

Rivolgo una seconda domanda, in particolare al dottor Gubitosi. Lei nelle sue dichiarazioni programmatiche aveva parlato di un capovolgimento virtuoso della politica aziendale, con la cessazione dei tagli agli investimenti sul prodotto ed una ristrutturazione per alleggerire la struttura. Su questo punto, a me piacerebbe sapere quale politica ha intenzione di attuare per ridurre i costi. Da quello che si vede i costi di struttura ormai assorbono in maniera eclatante la quasi totalità della cifra messa a disposizione dell'azienda e derivante dal pagamento del canone. In questo senso vorrei fosse chiarita anche la relazione tra produzioni interne ed esterne: c'è già un livello ottimale in questa relazione o per caso le produzioni interne talora costano addirittura di più di quelle che in passato venivano appaltate all'esterno?

La RAI ha avuto in passato – il presidente Zavoli lo ricorda meglio di noi – una grande capacità e un grande prestigio internazionali, un grande peso nelle grandi operazioni tra i *broadcaster* di tutto il mondo, ma soprattutto europei: pensate che questa sia una politica da riprendere? In caso affermativo, con quali mezzi?

TARANTOLA. Che le notizie siano apparse adesso è dovuto al fatto che come presidente devo firmare l'ordine del giorno almeno 48 ore prima dell'incontro. Abbiamo posticipato di un giorno il consiglio d'amministrazione, che si terrà quindi giovedì.

I criteri che come consiglio, d'accordo con il direttore generale, intendiamo seguire sono quelli delle competenze, delle professionalità e delle caratteristiche dei singoli candidati. Faremo un esame molto attento

al riguardo, tenendo presenti le esigenze dell'azienda, il profilo professionale di cui l'azienda ha bisogno e confrontando questo profilo professionale con quelli di cui disponiamo. Se si tratterà di professionalità interne, sicuramente prevarranno; se non le troveremo, ci rivolgeremo all'esterno.

LANDOLFI (*PdL*). Com'è possibile che non prevalgano i profili professionali interni?

TARANTOLA. Ce l'avete chiesto nella passata audizione per quanto riguarda il *chief financial officer* (CFO), il capo dell'area finanza.

Per quanto riguarda il prestigio internazionale, senz'altro la linea che intendiamo seguire – di cui personalmente mi sono assunta il compito – è quella di rilanciare la presenza della RAI nei consessi internazionali. Sto visitando tutte le maggiori associazioni internazionali delle quali la RAI è *partner*, e quindi «azionista», in modo da far sì che, a fronte di una presenza finanziaria, ci sia anche una presenza forte in termini di contributo alle decisioni strategiche di queste associazioni. Mi riferisco, ad esempio, alla *European Broadcast Union* a Ginevra o alla *Euronews* di Lione.

Sto anche visitando tutti i principali servizi pubblici europei. Ho avuto già contatti con *France Télévisions*, con la BBC, con la ZDF a livello di presidente e direttore generale. Il motivo di questi contatti è riallacciare i rapporti, far presente qual è il tipo di prodotto che la RAI può dare attraverso accordi commerciali e cercare di fare squadra nelle decisioni più importanti che sempre maggiormente, anche per quanto riguarda l'aspetto del servizio pubblico, verranno assunte in Europa dalla Commissione. Noi dobbiamo essere presenti anche in quella sede e conoscere gli orientamenti che stanno emergendo da parte dei nostri *partner* europei ci può dare la possibilità di far presente con molta forza gli interessi del servizio pubblico italiano.

GUBITOSI. Per riallacciarmi alla domanda del senatore Pittoni, l'appuntamento è stato fissato per il 4 dicembre, alle ore 15. Ringrazio per il sollecito, ma avevamo già fissato l'incontro.

Onorevole Carra, per quanto riguarda la sua domanda sui costi, come avevamo preannunciato nella precedente audizione, stiamo seguendo in maniera assolutamente lineare il percorso esposto: il 12 dicembre presenteremo il *budget* al consiglio d'amministrazione (non ho comunque ancora completato il *budget* e le azioni relative); è evidente che l'anno è brutto perché registriamo una perdita estremamente significativa, ma proprio per questo dobbiamo lavorare per riportare la RAI verso il pareggio. Dobbiamo puntare al pareggio, il che non è agevole visto il contesto esterno. Di conseguenza, stiamo valutando una serie di iniziative, che non sono ancora completate.

Sicuramente negli ultimi anni la RAI ha tagliato troppo sul prodotto e gli investimenti e poco sui cosiddetti costi di struttura, sulle inefficienze e gli sprechi. In questa ottica, lei mi chiedeva anche il rapporto tra costi esterni ed interni. Ovviamente stiamo lavorando per ridurre i costi esterni,

gli appalti esterni. Le porto solo un esempio, che spero si realizzi (ma non ne sono sicuro). Qualche giorno fa mi è arrivata un'e-mail dagli scenografi della sede di Torino, i quali hanno chiesto di essere valutati per Sanremo. Adesso la produzione sta considerando la loro proposta. Se mi sta ascoltando il capo della produzione, questa non è una richiesta, ma sarei comunque felice se venisse accolta la possibilità di utilizzare le risorse interne anziché scenografi esterni.

Nel programmare i vostri lavori (siamo comunque disponibili a spostare il consiglio per aiutare l'audizione) potrebbe essere utile che l'audizione si tenesse subito dopo la presentazione del *budget*, in modo che, correttamente, quest'ultimo – per ovvii motivi – venga prima presentato al consiglio (mi sono impegnato a presentarlo per il 12 dicembre); immediatamente dopo sarò lieto di discuterne in dettaglio.

MORRI (PD). Innanzitutto desidero ringraziarvi perché l'inversione di rotta sulle sedi estere della RAI dal nostro punto di vista è stata molto importante. Infatti le scelte precedenti di limitazioni e di tagli delle corrispondenze confinavano il nostro Paese in una dimensione provinciale, che per un verso fotografa ciò che siamo diventati, ma per un altro verso inibisce la volontà e la possibilità di fare in modo che il nostro servizio pubblico giochi ancora un ruolo non dico centrale – non sarà più come in passato – ma quantomeno significativo di fronte alla politica del Paese, ai suoi problemi e anche al fatto che stiamo riconquistando un minimo di dignità internazionale. Quindi, di questo vi ringrazio: è stata una mossa giusta e intelligente, che credo pagherà in futuro.

Nelle nomine che vi accingete a fare, che, se ho capito bene dai giornali (non ho visto l'ordine del giorno firmato dalla presidente), sembrano riguardare le reti e qualcuna delle principali testate (posto che non voglio sapere nomi e a cosa vi riferite perché la decisione spetta a voi; non a caso, nessuno, almeno tra noi, vi ha incalzato su questo punto), c'è la possibilità, o avete in animo che una delle postazioni di vertice possa essere ricoperta da una donna? In altre parole, potrà andare avanti quel faticoso processo...

BIANCHI (PDL). Perché solo una?

MORRI (PD). Almeno una. Non posso che parlare sulla base delle indiscrezioni che leggo, quindi può darsi che la mia sia una domanda pleonastica. Chiaramente la presidente è già insediata: l'abbiamo riconfermata qui e non c'è bisogno di ulteriori passaggi; già questo è significativo. Vedremmo bene però anche la possibilità di portare una o più donne alla direzione di reti o di testate, perché è un impegno che da tempo il mondo della politica si è assunto e mi pareva di capire – anche se vedo qualche collega scettico – che questa esigenza fosse piuttosto trasversale. Ribadiamo che noi vedremmo positivamente una scelta in questo senso.

Relativamente ai conti della RAI, il direttore ci ha fatto capire che ci rivedremo a dicembre, quando il *budget* sarà stato presentato, e siamo

d'accordo. Ma la domanda precisa che voglio porre è se ritenete realistico un pareggio di bilancio da conseguire in un solo anno di lavoro. Pensate che il prossimo bilancio possa essere in pareggio? Vi chiedo su questo il massimo di onestà perché, se c'è una cosa di cui sono stufo rispetto ai lavori di questa Commissione, è che, a seconda del cambio dei direttori generali, il bilancio della RAI va e viene, con cifre assai poco plausibili, mettiamola così. Sono stanco di un meccanismo per cui nell'ultima audizione con i precedenti presidente e direttore generale veniva dato un attivo di bilancio, laddove nella prima seduta con il nuovo direttore generale (chiunque esso sia, lei ha la nostra fiducia e sono contento che ci sia, voglio essere chiaro) si dice che, anziché un avanzo di amministrazione di 5 milioni di euro, c'è un passivo di 200 milioni. Così è andata nei quasi sette anni della mia presenza in questa Commissione. Quindi, vorrei qualche parola di verità.

Io propendo per la tesi che la situazione della RAI è seria e grave; ciò che voi ci avete comunicato qui per me è vangelo, però vorrei capire anche se è realistico che un buco simile, con queste tendenze di mercato e le attuali difficoltà, sia recuperabile nel giro di un anno, o se invece il mondo della politica non debba interrogarsi – che poi voglia farlo o meno dipende dal Governo e dagli equilibri parlamentari – e pensare che per rimettere la RAI in carreggiata, anche dal punto di vista finanziario, servono interventi straordinari, siano essi il canone o altre forme che possano aiutare un risanamento, con relativo ottimismo per gli anni a venire. Queste sono le mie considerazioni.

Un'ultima questione che, se non ricordo male, vi avevo già posto nella precedente audizione, concerne il fatto che mi piacerebbe che i responsabili che hanno seguito più da vicino la faticosa transizione al digitale terrestre ci fornissero, attraverso voi, in una prossima audizione, un bilancio veritiero dell'operazione e anche, ahimè, dei problemi inevitabilmente aperti in alcune parti d'Italia e che sono non del tutto trascurabili. Vi segnalo infatti che in alcune zone, che non sono le sperdute alture dell'Irpinia, ma ad esempio Genova e il suo *hinterland*, non si riescono a vedere sul digitale – non so da cosa dipenda – RAIUNO, RAIDUE, RAI-TRE, e tutti gli ultimi canali digitali, sistemati male, per cui ci si accontenta di un segnale debole o di una frequenza improbabile. Sto parlando di difficoltà serie. Se si potesse fare qualcosa, ve ne saremmo grati.

GUBITOSI. Anzitutto un *flash* sull'estero: ci stiamo scambiando le bozze dell'accordo con l'ICE; la volta scorsa vi avevamo parlato dell'ipotesi di una serie di sedi insieme: mi sembra che l'idea stia funzionando, ragion per cui a New York, Parigi, Londra avremo sedi congiunte. Siamo nella fase di definizione del contratto, che dovremmo chiudere – direi sicuramente, anche se è un termine forte – entro l'anno. Alle sedi esistenti aggiungeremo Rio De Janeiro, vista l'importanza del Brasile. Abbiamo già avuto modo di dire del valore che attribuiamo all'estero; d'altra parte, mi piacerebbe definire l'Italia un grande Paese aperto all'internazionalità, piuttosto che un Paese provinciale, come lei diceva, senatore Morri.

MORRI (PD). Io ho parlato del rischio che lo diventi.

GUBITOSI. Mi piace anche pensare che la RAI avrà un ruolo centrale nel trasmettere l'Italia agli stranieri e l'estero all'Italia.

Per quanto riguarda i conti, la situazione della RAI è seria e grave, come lei diceva e come abbiamo ribadito il primo giorno. Quando ci siamo visti dopo l'estate pensavo ad una perdita intorno ai 200 milioni; dovrebbe essere confermato quanto vi avevo detto, forse sarà poco più, tenendo presente che ovviamente di qualche milione si può sempre sbagliare.

La pubblicità è andata ancora peggio di quanto immaginavo all'epoca. Per darvi un'idea, la Sipra dovrebbe chiudere in un intervallo compreso tra i 730 e i 750 milioni di euro: era arrivata ad 1,2 miliardi al massimo dello splendore intorno agli anni 2007-2008; aveva un *budget* di un miliardo quest'anno, quindi abbastanza fuori *target*. È chiaro che questo non è un fenomeno puramente Sipra, anzi mi sembra che siamo abbastanza in linea con il nostro principale *competitor* in termini di sofferenza; il fatto che la sofferenza del mercato sia diffusa non è un mezzo gaudio, ma stiamo soffrendo tutti, in misure diverse, anche chi in passato ha fatto meglio. Ad ogni modo, stiamo lavorando sul problema.

Lei chiede come si possono migliorare i conti RAI. Tenga presente, senatore Morri, che il 2013 sarà innanzitutto un anno migliore perché è un cosiddetto anno dispari. Sapete bene che negli anni pari abbiamo circa 100 milioni in più di perdite; quindi, se partiamo da 210 milioni di perdite (non so quanto sarà esattamente, ma se dovessi scommettere oggi direi una cifra del genere) e togliamo 100 milioni, dobbiamo recuperare 110 milioni nel 2013, ma 210 milioni l'anno dopo perché nel 2014, quando si terranno i mondiali di calcio, ritornerà il problema tipico. Stiamo avviando una serie di azioni a questo proposito.

Credo che oggi non abbiamo la possibilità di un pareggio. Faccio una premessa. Per quanto riguarda l'attivo, stiamo ipotizzando – fermo restando che parliamo di un *budget* non ancora definitivo – che la pubblicità possa calare ancora di un 5 per cento come mercato, ma pensiamo di recuperare uno o due punti (la Sipra, dopo aver «preso botte» negli anni precedenti, dovrebbe recuperare qualcosa): quindi, da una parte c'è un mercato che continua a calare e dall'altra noi che recuperiamo all'interno del mercato.

Per quanto riguarda il canone, francamente noi non attueremo alcun intervento, salvo auspicare il normale intervento che dovrebbe fare un qualunque Governo. Come tutte le imposte, il canone andrebbe pagato; quindi, qualunque cosa possa agevolare il pagamento delle imposte dovrebbe essere messa in atto da un Governo. Detto questo, stiamo cercando di attrezzarci anche noi per rendere un po' più complicata la vita a chi non lo paga; abbiamo qualche idea, che magari presenteremo prossimamente.

Dal lato dei costi, stiamo lavorando per ridurre la struttura dei costi e stiamo ipotizzando delle efficienze importanti. Se mi si chiede se oggi possiamo garantire che andremo in pareggio, in base alla situazione

odierna la risposta è negativa. Spero però che riusciremo a mettere in atto delle azioni abbastanza incisive, che ci possano portare a recuperare i 100 milioni che ci mancano e a trovare un assetto che ci porti al pareggio. Oggi però non posso assolutamente garantirlo; sarebbe francamente irresponsabile da parte mia garantire che risaneremo i conti rapidamente. Dopo la presentazione del *budget*, vi diremo cosa pensiamo di fare e vi spiegheremo anche perché.

Non commento quello che è successo in passato; vi posso dire però che faccio questo mestiere (cioè mi occupo di aziende) ormai da 26 anni e quando mi sono occupato di direzione non ho mai avuto problemi a realizzare gli obiettivi. Occorre spiegare la situazione per quella che è; anche quando è negativa, bisogna parlarne. Purtroppo la realtà è quella che è ed è inutile abbellirla; quindi vi diremo le cose come stanno, positive o negative che siano.

Detto questo, come ho avuto modo di scrivere ai colleghi, io vivo una RAI molto vivace, che sta tirando fuori moltissime iniziative per fare meglio, sia in termini di qualità del prodotto e di ascolti, sia in termini economici, con grandissima attenzione agli sprechi. Sono passati quattro mesi da quando la presidente Tarantola ed io abbiamo assunto questo ruolo; quattro mesi sembrano tantissimi, ma per certi versi sono pochi. Come dicevo, però, sono ragionevolmente ottimista sulle prospettive; ovviamente poi il contesto esterno influenzerà enormemente l'andamento.

Mi è stata posta una domanda sullo spazio dato alle donne. Credo che la presidente Tarantola sia la migliore garante possibile della parità, anche perché è abbastanza impegnata sul tema. Evidentemente abbiamo fatto delle promozioni importanti di donne e altre ne vedrete ancora. Peraltro, anche in questa tornata sono state considerate nomine femminili, valutando comunque le professionalità più indicate per questo momento contingente. Continuerete però a vedere numerose donne impegnate in RAI in posizioni di responsabilità. Francamente, se posso esprimere la mia posizione personale, io non ho mai fatto differenza tra un uomo e una donna e non vedo motivi per farne in futuro.

Sul digitale terrestre ci permetteremo di mandare una relazione. Si tratta di un disegno comunque complesso, soprattutto per quanto riguarda i TGR. Abbiamo tre tipi di problematiche. La più rilevante è quella relativa ad interferenze locali: la televisione locale, soprattutto se spara un segnale molto forte, non riconosce il confine tra una Regione e l'altra. In secondo luogo, abbiamo alcune frequenze che sono interferenziate da Paesi esteri. Su questo punto abbiamo presentato un ricorso al TAR e l'abbiamo vinto proprio in questi giorni; si è trattato di un ricorso contro l'assegnazione di frequenze che ritenevamo non adeguate in quanto interferenziate. Infine, abbiamo alcune interferenze marginali che in alcune situazioni creano dei problemi. Stiamo lavorando su questi aspetti e il Ministero e l'Agcom stanno cooperando bene, con assoluta diligenza. Presenteremo una relazione in questo senso. Mi rendo conto che è estremamente negativo il fatto che vi siano degli utenti che incontrano difficoltà nella

ricezione; ci crea grande preoccupazione sapere che ci sono persone che non ricevono bene il segnale.

BUTTI (*PdL*). Con una battuta amara, direttore generale, possiamo dire che, alla luce di quello che sta facendo il Governo per le emittenti locali, prossimamente non vi saranno più interferenze, visto che il Governo fa una grande fatica ad erogare le provvidenze e, soprattutto, non riesce ad indennizzare l'esproprio delle frequenze dell'ultima asta Lte, tanto per essere chiari. Questo è un passaggio un po' amaro.

Vede, signor Presidente, se fosse stata accolta la richiesta del collega De Angelis, avremmo ascoltato una relazione della presidente e del direttore generale della RAI ed avremmo posto dei quesiti, che invece ora si stanno ripetendo ed affastellando, anche perché non occorre Nostradamus per capire che i punti su cui ci saremmo concentrati tutti vertevano sulla questione delle nomine e sulla questione dei costi. Io credo inoltre che sia importante trattare anche la questione del nuovo regolamento del consiglio d'amministrazione.

Mi sembra che ieri da Milano il Presidente del Consiglio abbia affermato di aver restituito alla RAI (cito testualmente) una gestione efficace e la tutela del pluralismo. Sulla gestione efficace, la presidente Tarantola poco fa ci ha un po' allarmati quando ha spiegato che non è possibile reperire, all'interno di un'azienda che ha 12.000 dipendenti e tra questi 1.800 giornalisti, un profilo professionale in grado di poter assumere il ruolo di direttore del TG1 o qualche altro ruolo apicale. Quindi sulla questione della gestione efficace, a parte quello che ci ha detto il direttore generale relativamente alla pubblicità, avremmo oggettivamente qualcosa da eccepire.

Laddove il ragionamento del presidente Monti sia riferito al pluralismo, fino a questo momento mi sembra – correggeteci se stiamo sbagliando – che non siano ancora stati toccati i vertici editoriali delle testate; ciò vuol dire che il pluralismo cui ha fatto riferimento il presidente Monti è un pluralismo *ex ante*, cioè già esistente prima ancora dell'arrivo della gestione dei cosiddetti tecnici. Ha ragione il collega Landolfi quando dice che, se un'azienda con 12.000 dipendenti non riesce a trovare un profilo professionale adeguato da indicare quale direttore di una testata importante come il TG1, questa è una tragedia; ha utilizzato questo termine e credo che abbia assolutamente ragione.

Vorremmo allora capire i criteri. Il direttore generale, nell'ultima audizione, ci ha spiegato che avrebbe fatto ricorso all'uso delle professionalità interne, perché – è la solita frase – la RAI è un'azienda ricchissima di professionalità interne. Tuttavia sui giornali e su «Dagospia» abbiamo letto cose diverse; per cui vorremmo capire quali sono i criteri che sovrintendono alle nomine che questo consiglio di amministrazione andrà ad effettuare ritengo già nei prossimi giorni.

Relativamente alla questione del pluralismo, vorrei chiedervi se avete un'idea di quale sia la presenza video in RAI del presidente Monti, che pure dovrebbe conoscere i rudimenti della statistica. La sua è un'autentica

occupazione del video. Ho davanti a me i numeri dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: abbiamo una presenza che non ha precedenti nella storia repubblicana per quanto riguarda un Presidente del Consiglio. Vi prego di prenderlo come un dato oggettivo, non è certamente una mia opinione. Per non esprimerci poi sulla presenza, addirittura all'interno di un solo notiziario, di quattro Ministri con tempo di parola. Anche qui vorremmo capire se avete contezza di tutto ciò. Vorremmo capire inoltre, a proposito di pluralismo delle idee, che notizie avete relativamente all'approfondimento di RAIDUE nello spazio del giovedì. Vorremmo sapere se c'è qualche indicazione o se invece la RAI ha abdicato al diritto al *talk show* in favore di altre emittenti, che stanno appunto riempiendo i palinsesti di *talk show*.

La seconda ed ultima questione riguarda il nuovo regolamento del consiglio di amministrazione della RAI. Abbiamo letto qualcosa, ma sicuramente sono degli appunti un po' sintetici e credo anche superficiali. Siamo però preoccupati da una questione. Non vorremmo che con questo nuovo regolamento e con i provvedimenti già assunti in precedenza a favore del presidente e del direttore generale della RAI, verso i quali non abbiamo alcun tipo di pregiudizio, ci fosse la tentazione di mettere in mora il Parlamento, che ovviamente non ha innovato in materia di *governance*. Noi pensiamo che questo nuovo regolamento del consiglio d'amministrazione della RAI metta nelle mani del presidente e, in un certo qual modo del direttore generale, dei poteri che oggettivamente lo statuto della RAI – che noi abbiamo letto, presidente – non riporta.

Cito l'articolo 3, che riguarda la gestione della comunicazione per il presidente verso l'esterno. Mi domando per quale motivo il presidente senta la necessità di prevedere per se stessa questo ruolo. Vorrei citare il diritto dei consiglieri di amministrazione ad essere informati nei modi e nei tempi opportuni circa quello che viene calendarizzato all'ordine del giorno. Mi riferisco all'articolo 4.7. Addirittura viene vietato loro di opporsi alla trattazione di argomenti sui quali non si ritengano sufficientemente informati. Se questo consiglio d'amministrazione dà fastidio, eliminiamolo e facciamo un amministratore unico, come peraltro era stato proposto da qualche collega.

Cito anche l'articolo 9 sulla questione della riservatezza e della segretezza. Credo che la formulazione di questo testo confonda il segreto e la riservatezza.

Vorrei perciò chiedervi che fine ha fatto in conclusione anche il potere-dovere, che ci è stato più volte ricordato dai presidenti e dai direttori generali, di ispezione e di verifica nei confronti della società che deve essere riconosciuto ai singoli consiglieri di amministrazione, ai quali – il direttore generale ce l'ha spiegato anche nella scorsa audizione – è vietato interloquire con i quadri e i dirigenti dell'azienda.

TARANTOLA. Comincerei dalle ultime domande, lasciando le prime al direttore generale.

La revisione, più che riforma, del regolamento è molto più semplice di quanto non possa sembrare. Nasce dall'esigenza di adeguarlo ad un nuovo contesto – non mi riferisco ad un contesto di un presidente con deleghe, ma al nuovo contesto del diritto societario – e di rendere più fluida e più armoniosa l'attività del consiglio. Non c'è assolutamente alcuna intenzione di ridurre i poteri del consiglio, ma semplicemente di meglio organizzare e disciplinare il funzionamento dell'organo.

Partiamo con i singoli aspetti sollevati. C'è una previsione per cui alla comunicazione verso l'esterno e verso le altre autorità di vigilanza sovrintende, per il tramite del direttore generale, il presidente. Credo che la formulazione che lei ha presente, senatore Butti, sia una precedente stesura, poi superata, consegnata oltre un mese fa ai membri del consiglio d'amministrazione per una valutazione. Nel frattempo ovviamente sono sopraggiunte le valutazioni dei consiglieri, si è svolto un consiglio d'amministrazione, c'è stato un confronto e sono state recepite alcune indicazioni. Per esempio, la parola «gestione» non c'è più e questo perché, in effetti, non era corretta ed è stata modificata. D'altra parte, il presidente è il legale rappresentante ed è, quindi, l'organo istituzionalmente deputato alla comunicazione verso l'esterno delle decisioni assunte in sede consiliare. Mi sembrava quasi pleonastico che fosse previsto; siccome era già una prassi consolidata, abbiamo ritenuto di codificarlo. La prima formulazione è stata consegnata un mese fa proprio per un confronto: è giusto che tutti i consiglieri abbiano la possibilità di poter fare una valutazione.

Per quanto riguarda il diritto dei consiglieri ad essere informati, si tratta di un diritto previsto dal codice civile; quello che il regolamento disciplina sono le modalità. Non si interviene né si potrebbe sul diritto di avere le informazioni, ma sulle modalità attraverso le quali le informazioni possono essere acquisite. Nella bozza di regolamento presentata ai consiglieri si conferma quanto già oggi è previsto. Secondo l'articolo 7 del regolamento attuale, infatti, i consiglieri acquisiscono le informazioni tramite il direttore generale. Poiché l'articolo 2381 del codice civile prevede che le informazioni vengono acquisite tramite gli organi delegati – e oggi c'è anche il presidente tra gli organi delegati –, si prevede che le informazioni possano essere acquisite, oltre che per il tramite del direttore generale, anche per il tramite del presidente. Non c'è un cambiamento rispetto a quello che già oggi è previsto perché allo stato attuale «ciascun consigliere d'amministrazione che intende richiedere informazioni sulla gestione della società deve rivolgere motivata istanza al direttore generale, il quale, anche in relazione alla complessità e all'urgenza delle richieste, provvede a darvi riscontro al primo consiglio utile, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2381 del codice civile». Su questo tema c'erano state alcune richieste di approfondimenti e specificamente la richiesta da parte di tutti i consiglieri di acquisire dei pareri *pro veritate* da parte di due importanti professori esperti della materia; questi pareri sono stati acquisiti (tutto avviene alla luce del sole e in estrema trasparenza), sono pervenuti nella giornata di ieri e ho provveduto personalmente a distribuirli a tutti i consiglieri. In essi si conferma la correttezza di questa previsione.

Su riservatezza e segreto, anche in questo caso c'è stata una modifica. C'è una sottile differenza giuridica – che è anche un po' difficile da spiegare – tra la riservatezza e il segreto. Abbiamo ritenuto di eliminare la parola «segreto», che poteva dare adito a difficoltà interpretative perché il segreto è un punto interno della riservatezza, che è un concetto più ampio. Penso comunque che possa essere opportuno disciplinare i casi in cui un consiglio d'amministrazione RAI è chiamato a deliberare su tematiche di particolare riservatezza nell'interesse dell'azienda. Non c'è nulla di particolarmente drammatico. Per fare questo lavoro abbiamo guardato alcuni regolamenti di consigli d'amministrazione sia di società pubbliche che private per individuare le *best practices*. È una fattispecie che viene disciplinata in tutti i casi esaminati e che non determina una riduzione dei poteri del consigliere – che il regolamento non potrebbe comunque fare – anzi dà al consigliere (anch'io sono tale) la tutela di non avere prima, nei casi di estrema riservatezza, informazioni che poi potrebbero anche sfuggire. È una cosa molto semplice; non toglie alcun diritto e alcun potere ed è sempre possibile, se il consigliere ritiene di non essere in grado di deliberare, rinviare la delibera. Questo è un potere-dovere che è previsto sempre.

GUBITOSI. Non intervengo sul tema se non per dire che non sono toccati i poteri del direttore generale.

Senatore Butti, lei mi ha fatto due domande. Con la prima si chiedeva come mai, dato che la RAI ha 12.000 dipendenti, non troviamo una risorsa interna. Intanto la struttura ha quasi 13.000 dipendenti; questo è importante.

DE ANGELIS (*PdL*). Quasi!

GUBITOSI. In genere, noi parliamo di un ammontare di popolazione di 11.569 (ricorderete questo numero che vi ho citato l'altra volta, il 30 giugno) a tempo indeterminato; poi abbiamo i *full time equivalent*, cioè si calcola, considerando di impiegare tutti coloro che vengono assunti a tempo determinato, a quante persone si arriverebbe. Da ciò deriva il «quasi», altrimenti dovrei usare i decimali, cosa che, per le persone, ha poco senso. Non era un'incertezza o un dubbio; era un tentativo di essere più esatto per non dare un numero non basato sui fatti.

Lei ha poi detto che ho usato la solita frase secondo cui la RAI è piena di ricchezze e di grande professionalità. Non è la solita frase, l'azienda è piena di persone che sanno fare televisione come nessun altro in Italia, nessuno: sono i migliori in assoluto.

Nessuna azienda al mondo, nessun gruppo al mondo è totalmente autoreferenziale; forse solo il governo nordcoreano (ma vedrà che anche quello cambierà col tempo); tutti gli altri sono in genere aperti all'apporto di culture dall'esterno di tanto in tanto, a prendere professionalità che, per spiccate caratteristiche o per motivi particolari, evidentemente aggiungono un qualcosa: la presidente ha fatto prima l'esempio del CFO.

BUTTI (*PdL*). Come spiegherà le capacità televisive di un direttore di una testata giornalistica della carta stampata? Ma va bene anche questo.

DE ANGELIS (*PdL*). Perché non ci sono in RAI!

GUBITOSI. Mi dica un nome a caso; mi dica a chi si riferisce.

BUTTI (*PdL*). Ho letto sui giornali...

GUBITOSI. Orfeo? Se fosse Orfeo, le manderò le cassette del TG2 così potrà valutare con attenzione e mi risponderà.

BUTTI (*PdL*). Lo abbiamo conosciuto.

GUBITOSI. Se lo ha conosciuto, non c'è bisogno che me lo chieda.

DE ANGELIS (*PdL*). Possibile che non ci sia un altro o un'altra giornalista in RAI che meriti...

GUBITOSI. Sarei felice di dibattere a lungo con voi sul singolo nome, ma nel farlo, per le regole che mi avete dato, mancherei totalmente di rispetto alla prassi e al consiglio. Dopo che ne avremo parlato in consiglio, *ad libitum* sarò lieto di intrattenermi sul tema con voi, ma mancherei di rispetto alle regole anzitutto, e poi al consiglio, se parlassi in dettaglio di nomi.

MORRI (*PD*). Non ci ricordiamo questa agitazione nel passato...

DE ANGELIS (*PdL*). Ce la ricordiamo da parte sua, collega.

BUTTI (*PdL*). Non prendiamoci in giro! Un direttore del TG1, che si chiama Mauro Mazza, ha saputo dirigere una rete e adesso andrà a fare il presidente di RAI Cinema.

GUBITOSI. Evidentemente sarà sempre nostra priorità utilizzare risorse interne, è logico; le abbiamo, dobbiamo valorizzarle e cercheremo di farlo al massimo. Periodicamente potranno esserci situazioni in cui sarà utile aggiungere qualcuno dall'esterno, ma saranno sempre casi molto modesti. Finora si contano sulle dita di una mano.

Per quanto riguarda i programmi di approfondimento, la RAI ne è ricca. Ne cito alcuni a caso: «Porta a Porta», «Preso diretta», «L'Ultima Parola», «Ballarò», «Report», «Agorà», «TV7», «TG2 Dossier», gli approfondimenti del TG3; ho difficoltà a pensare ad un gruppo editoriale che faccia altrettanto approfondimento.

Per quanto riguarda RAIDUE, e specificamente il giovedì, ricorderete – ne abbiamo parlato – che purtroppo poco prima del nostro arrivo è scomparso un programma, per motivi che non credo di avere bisogno di spiegarvi; quindi, stiamo lavorando per aggiungere ulteriore informazione.

Dicemmo la volta scorsa che non era possibile immaginarlo nei palinsesti di questo autunno-inverno.

DE ANGELIS (*PdL*). Presidente, come avevamo preannunciato all'inizio della seduta, noi deputati dobbiamo recarci alla Camera. Dal momento che, immagino, l'Ufficio di Presidenza fisserà una data per il prosieguo dell'audizione, che sarà dopo le nomine, spero lei voglia prendere atto del fatto che oggi abbiamo sprecato il tempo a nostra disposizione. Infatti, con il metodo domanda-risposta si riduce il tempo anziché ampliarlo. È un discorso di logica perché, se quattro persone fanno la stessa domanda sul medesimo argomento, i nostri ospiti necessariamente sono costretti in parte a dare la stessa risposta; quindi, i tempi si dilatano. Anch'io per esempio volevo porre delle domande sulle nomine; se avessimo posto i nostri quesiti tutti insieme, sarebbe stato più facile per i nostri ospiti rispondere.

PRESIDENTE. Ringrazio la presidente Tarantola e il direttore generale Gubitosi per la loro presenza.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

